

praticato e riferisce l'autorità dello statuto Vicentino, del Pagliarino, del Marzari, del Tomasini, e così a me ne scriveva nel 1843 il chiariss.^o sig. Marchese Vincenzo Gonzati. A quanto ha detto il Cappellari, si può aggiungere col testimonio del contemporaneo Marino Sanuto che del 16 agosto 1500 si presentò al Collegio Jacomo di Trento Vicentino deputato sopra la differenza del Monte di Marcesena, dove devono essere due Tedeschi per nome del Re dei Romani; e disse che egli vi doveva essere insieme con domino Nicolò Chiericato e due dottori sopralluogo per la fissazione de' confini. E si sa che nello stesso mese a' 23, il Trento, e il Chiericato diedero relazione al Senato delle conferenze tenute, sebbene nulla siasi conchiuso. È pur degno da notarsi un tratto di amore verso il Veneto Governo mostrato da Nicolò, allorquando nel mese di febbrajo 1508 (a stile veneto) cioè 1509 a stile romano, venne davanti la Signoria insieme con Antonio Losco cavaliere Bartolommeo Trissino cavaliere, e Lodovico da Schio dottore a raccomandarsi nelle urgenze di allora, e ad offerire la roba e la vita per lo salvamento della repubblica. Fu anche Nicolò Chiericato spedito da' Vicentini oratore al re de' Romani nel Giugno 1509, ed altre benemerenze verso la patria acquistossi come ne fa fede il suddetto Sanuto ne' Vol. III, VII, VIII, IX de' suoi *Diarî* mss. nella Marciana Biblioteca.

In quanto poi a Valerio figliuolo di altro Valerio, vissuto nel secolo XVI, questi è quell'uomo distinto specialmente nell'arte militare, di cui tesse un articolo il P. Calvi a p. CXXXVII. del T. IV. dell'Opera degli *Scrittori Vicentini* sotto nome di P. F. Angiolgabriello da Santa Maria Carmelitano Scalzo (Vicenza 1778, 4.^o), al qual biografo è però d'uopo di far oggidì un'importante aggiunta. Il Chiericato morto in Candia nel 1575 ov'era Governatore generale delle fanterie della Repubblica lasciò ms. un *Trattato della Milizia*. Questo libro adorno di Piante di Città, e Fortezze, di accampamenti, di eserciti, di combattimenti, e di tuttocì che all'arte della Guerra di quei tempi e degli antecedenti apparteneva, passò, dopo varie vicende, nella Libreria dell'illustre Marco Foscarini, poi doge di Venezia. Era del 1736 ambasciadore il Foscarini per la Repubblica alla Corte di Vienna, quando essendo venuto a notizia del Re di Prussia, che il Foscarini possedeva quell'opera, S. M. bramò che gliela

cedesse, e l'Ambasciadore lo compiacque di una copia, nè oltre quel Re c'è alcun altro (dice il Calvi) che si possa vantare di averla. V'è chi pretende (continua il Calvi) di aver fondamento per poter dire che l'Originale possedgasi dal Re di Prussia, e che il Foscarini posseda la copia; ma la quistione sola è più del dover coraggiosa. Aggiungerò quindi al P. Calvi:

I. Che ne' Codici Foscarini esistenti ora nella Biblioteca Imperiale di Vienna, non si trova nè in copia, nè in originale il *Trattato* del Chiericato; così mi scriveva il chiarissimo Tommaso Gar uno de' collaboratori dell'Archivio Storico di Firenze; e tanto risulta dal Catalogo a stampa de' Codici Foscarini inserito a pag. 281 del Vol. V. di quell'*Archivio*. Firenze 1843, 8.^o

II. Che nella Biblioteca Reale di Berlino al Registro *M. S. ital. fol. 1.* esiste senza frontispicio, e senza nome di autore un'Opera italiana che tratta dell'arte militare, non sapendosi come nè quando si sia acquistata, sebbene si sappia ch'è uno de' più vecchi acquisti di essa Biblioteca. Ciò essendomi stato comunicato da quel Reale Bibliotecario nel novembre 1843 con una esatta descrizione del Codice, son venuto a scoprire che l'Opera è propriamente quella di Valerio Chiericato e che vi è tutta la probabilità che sia l'originale, quel desso che fu ceduto dal Foscarini al Re di Prussia.

III. Che il Calvi disse troppo inconsideratamente che non c'è alcun altro che possa vantarsi di avere quell'opera; giacchè, oltre quelle copie che ponno essere altrove, io ho veduto una del secolo XVI. in fol. esistente nella Biblioteca Vescovile di Udine, bensì mancante di parecchie figure che non ci furono copiate, e mancante di un quinterno di carta nel quale dovevansi comprendere i capi 66 e 67.

IV. Aggiungerò in fine avere io avuto la fortuna di acquistare nel marzo 1843, sconosciuto ad alcuno un codice in 4.^o cartaceo di pagine 108 numerate da una sola parte, di assai minuto carattere, contenente *La Milizia di Valerio Chiericato Cavaliere et gentilluomo Vicentino*. Questo codice con pentimenti, cassature, giunte marginali, traccie di disegni ec. ha tutte le marche per considerarlo originale, autografo, e una minuta, se non prima, almen seconda stesa dall'autore stesso dell'Opera di cui si parla. Sebbene a primo aspetto io mi sia avveduto dell'originalità, pure trovandosi in Ve-